

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.50
Esteri spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giovanni Bont-Branzi

Anno Costantiniano

Che cos'è?

Più volte è già stato annunciato che il 1913 è un anno importante per la Chiesa cattolica, importante non in se, poichè il 1913 è un anno come tutti gli altri, ma per quello che esso rappresenta, per i festeggiamenti già annunciati in tutto il mondo e che si terranno specialmente in Roma. In una parola è il XVI centenario dell'editto di Costantino il Grande, editto col quale proclamò la religione cattolica, religione di Stato. Si chiama editto di Milano perchè fu pubblicato in quella città nel 313 e reso poi noto a tutto il mondo. Ma perchè abbiate ad averne un'idea chiara è bene risaliamo brevemente la storia per esaminare in quali condizioni trovavasi la Chiesa prima dell'atto importante e della proclamazione di Costantino imperatore.

Stato della Chiesa.

Gesù Cristo salendo al Cielo aveva lasciato i suoi apostoli come continuatori della sua dottrina, essi avevano attinto la verità dalla bocca stessa di Cristo, quindi dovevano essere i più fedeli interpreti della verità stessa e lo furono infatti perchè resi infallibili dallo Spirito Santo che li riempì di forza e di scienza. Fra loro sorse pure un apostolo che non era stato alla scuola di Cristo, anzi era il persecutore degli Apostoli e dei loro seguaci, ma un giorno, mentre cavalcava alla volta di Damasco, una luce improvvisa gli tolse la vista, cadde da cavallo e sentì una voce che gli disse: *Perchè mi perseguiti?* In casa di Anania imparò la fede, anzi questa gli fu infusa da Dio medesimo, per cui quello che predicava Paolo di Tarso era la genuina dottrina di Gesù Cristo. Egli in modo speciale fu il predicatore dei pagani o gentili. Ma le condizioni della società di allora erano tali che rendevano difficile e pericolosa la predicazione degli Apostoli, i quali tutti, meno uno, S. Giovanni Evangelista, furono uccisi per la fede. Però da quel giorno in cui gli Apostoli si lanciarono alla conquista del mondo con la loro predicazione, da quel giorno in cui Paolo, perseguitato a morte dalla rabbia giudaica, si dichiarava cittadino di Roma, e con animo forte, si appellava a Cesare, si schiudeva magnifica un'era nuova ai radiosi trionfi di Cristo, il paganesimo doveva chinare la fronte e dichiararsi vinto.

Ma prima però di chinare il capo passarono tre secoli di lotte accanite, di morti e di stragi. Per tre secoli le prigioni di Roma furono zeppe di eroi, disposti a morire piuttosto che rinnegare la fede. Tutto fu inventato dagli uomini pagani per rendere terribile la persecuzione, fuoco, belve, sangue, ferro, furono gli elementi del martirio. Giovani e giovanette uomini maturi e vecchi cadenti, donne del volgo e matrone romane, imperterrite affrontarono la morte e dal loro sangue sparso per terra nascevano e contuplicavano i Cattolici. Indarno gli imperatori in numero di dieci, emanarono editti terribili contro la chiesa, stava scritta che essa non avrebbe ceduto, ma avrebbe sempre vinto in nome di G. Cristo suo fondatore. Si giunse così fino alla fine del 300. Da quell'epoca la nuova Religione, venuta dai lontani lidi della Palestina, con un solenne bagno di luce, faceva cristiana la civiltà e con essa l'organo proprio della medesima: lo Stato.

Lo Stato era religioso, il sacerdozio e il Pontefice erano gli alti dignitari. Però il paganesimo sulla fine del 300 tentava ancora ostacolare il libero svolgimento della chiesa, la quale ancora non poteva spiegare al solo il suo labaro, la Croce. Un fatto venne a por fine al conflitto ed a dare alla Chiesa il vero posto voluto da Dio. Ecco:

Il fatto.

Il 24 febbraio 303 quattro editti, ultimo sforzo demoniaco, si inseguirono incalzandosi furiosamente, imponendo ai cristiani *l'apostasìa o la morte*. Ma il paganesimo doveva morire! Nel 303 un giovane, bello, forte, prode in guerra, lo descrive Lattanzio, fu acclamato imperatore. Nella rivolta delle fazioni che aveva collocato 6 Cesari sul trono di Roma in un medesimo tempo, sotto l'ultimo, Costantino, possiede un esercito degno di fargli corona. I popoli presto si affezionano a lui, per la sua mitezza, per il suo coraggio e la nobiltà del suo portamento. Quasi tutto l'Oriente si era inchinato a lui, mentre Massenzio — sozza ed oscenissima belva — cacciò suo padre Massimiano Ercoleo: ed in altra parte dell'Oriente se ne va Galerio. Restano a combattersi Roma, Costantino e Licinio contro Daia e Massenzio.

Massenzio possiede 170 mila fanti, 18 mila cavalli. Costantino scende in Italia con 40,000 prodi. Egli, figlio di S. Elena, non credeva ancora in Dio, ma non aveva alcuna fiducia nelle deità pagane.

Amava i cattolici per la loro virtù, ed a tutti preferiva i soldati Cristiani. In fondo al cuore era fissa l'idea del Dio dei Cristiani, più volte invocato dal padre suo.

In un tramonto meraviglioso, come racconta Eusebio, con l'aiuto della stessa confessione di Costantino, sopra del sole vide disegnarsi luminosa agli sguardi tutte le schiere, una croce immensa che abbracciava l'Oriente e l'Occidente, il Settentrione e il Mezzogiorno: ed un motto fulgidissimo che diceva: *In hoc signo vinces!* Con questo segno vincerai.

Attonito, toglie dalle armi le insegne di Roma pagana, sostituisce la Croce, espugna Susa, vola su Milano e va su Roma come flagello di Dio. Il *Labaro*, cioè la Croce, campeggia sopra un magnifico drappo di seta, intorno a quello si combatte da eroi, tanto che il fortissimo esercito di Massenzio è vinto, Roma è di Costantino. Con la vittoria materiale egli ottiene una vittoria morale, la forza del Cristianesimo gli si spiega davanti possente, egli ne resta conquistato, ritorna a Milano, sospende le leggi di persecuzione e in breve le toglie del tutto. Attratto dalla bellezza della nuova dottrina e dal fascino che essa esercita su di lui, deve aver pensato che la salute dei popoli doveva essere riposta in quella. Quest'ultima riflessione lo indusse ad emanare il decreto o *editto* pel quale riconosceva alla Chiesa cattolica piena e assoluta libertà, anzi la proclamava Religione di Stato.

Conclusione.

L'eco di quell'avvenimento importante non si è spento, mai, ma è vivo nella Chiesa cattolica. Da quell'anno 313, al nostro, scorsero rapidi e pieni di avvenimenti, nientemeno che 16 secoli, eppure come esso fosse appena passato, si sente ancora tutta la forza, la grandezza di quell'anno. Tanto più sentiamo vivo il ricordo di quell'epoca, in quanto che la Chiesa oggi asservita ai Governi massonici cerca la libertà. Orbene quest'anno uniti a Pio X, al Vescovo nostro, a tutti i cattolici, preghiamo per la libertà della Chiesa.

Calendario Sacro

IL VANGELO.

Io sono il buon Pastore, il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle.
(S. Giovanni cap. 10).

Nessuno fuori di G. Cristo può pronunciare con maggior verità questa frase: *io sono il buon pastore*, per convincersene basta osservarne la vita, la dottrina, gli atti dell'Uomo-Dio in pro

di noi sue pecorelle. Più volte ebbe a dire che Egli ci ama di amor tenero, trova la sua delizia nello stare coi figli degli uomini. E' lui l'autore della parabola del pastore che lascia le 99 pecorelle nel deserto, valica monti, transita fiumi e non s'arresta fino a che trovata l'unica perduta se la pone in spalla e fra gli amici esulta e fa festa.

Il buon pastore cura il suo gregge, non come il mercenario che al sopravvenire del lupo fugge per la propria salvezza... Questa verità si è più volte verificata a traverso i secoli nella sua Chiesa e in mezzo agli uomini. La Chiesa forma il gregge di Cristo, il Papa, i Vescovi e i sacerdoti in cura d'anime sono i pastori, i quali tutti devono ritrarre esempio dal sommo pastore invisibile che è G. Cristo.

Il pastore però per eccellenza qui sulla terra è il legittimo successore di S. Pietro, Pio X ai nostri tempi, altri ai tempi scorsi e altri nei tempi futuri, ma tutti insigniti di questa prerogativa di pastori. E perchè mai il divin Maestro ha scelto questo appellativo di pastore? Non eravene altro più significativo? A mio credere, no. Gesù Cristo parlava ad un popolo specialmente dedito alla pastorizia e quindi amante del proprio gregge e perchè le pecore rappresentano maggiormente la mansuetudine e l'affetto. Lo stesso figlio di Dio fu profetato come agnello che *coram tendente non aperuit os suum*. Siamo noi veramente tali da formare l' eletto gregge della chiesa di G. Cristo? Ascoltiamo noi reverenti la voce del buon pastore della terra, il Papa, che rappresenta il Pastore immortale, radiante di gloria? Siamo piuttosto *pecore malte*, come dice il prete, ossia indisciplinate ribelli alla Chiesa, ai nostri pastori?

Emigranti, vi ricordate quanto hanno fatto e fanno i vostri Parroci e sacerdoti per vostro bene spirituale e materiale? Ricordate gli avvisi dativi, perchè non cadeste in bocca al lupo. Essi quando compiono il loro dovere, possono dire di essere *buoni pastori*. E voi potete dire con verità d'essere le pecore mansuete?

19 aprile. — Patrocinio di S. Giuseppe patrono della chiesa e protettore dei moribondi.

Notizie per i nostri Emigranti

Crediamo opportuno far conoscere ai nostri emigranti le seguenti notizie, di fonte ufficiale, perchè ne prendano norma e non vadano avventurandosi all'estero in cerca di lavori che attualmente non esistono, o sarebbero esercitati in condizioni tutt'altro che favorvoli.

1 — PRUSSIA. — Nel distretto di Prefeld, continua lo sciopero dei tintori della seta, in conseguenza del quale il Sindacato padronale dell'industria della seta e di quelle ausiliarie nelle Provincie Renane ha deciso la serrata generale, a partire dal 15 marzo corrente. Si calcolano a ben 15 mila gli operai, che ne saranno colpiti. Si consigliano quindi i nostri lavoratori dell'industria della seta e sue ausiliarie a non emigrare in Prussia, finchè non sia stato risolto il grave conflitto.

2 — FRANCIA. — La crisi di alcune industrie, che dura da qualche tempo a Marsiglia, ha costretto parecchie *Fabbriche di sapone e di olio* a cessare il lavoro loro, e non poche altre a restringere il numero degli operai. — Vi è così a Marsiglia una notevole esuberanza di mano d'opera, anche perchè continuano ad affluirvi operai in cerca di lavoro. I nostri emigranti si astengano

quindi, almeno per ora, dal recarsi a Marsiglia se non vogliono andare incontro ad amare delusioni e trovarsi poi in condizioni dolorose.

3 — GERMANIA. — Gli operai pittori e decoratori della Germania, in seguito al rifiuto opposto dall'organizzazione padronale di addivenire a certi miglioramenti, hanno deciso lo sciopero, ritenendo indispensabile un aumento di salario in relazione alle condizioni generali della vita ed a quelle particolari del lavoro, scagetto, fra altro, a frequenti periodi di disoccupazione. Raccomandiamo vivamente ai nostri operai delle anzidette categorie di non emigrare in Germania, almeno finchè dura il conflitto.

BUONE IMPRESSIONI

Reverendissimo Signore,

Grazie innumere e vivissime per due *Alla Valle Brembana* fattimi capitare anche in quest'anno.

Non so contenermi dal ripetere colla penna quanto di fuga espressi a voce: l'impressione giocondissima dell'aver rilevato, come nell'amato paese natìo, S. Brigida, siasi curata la retta forma del canto nella chiesa, assai più che in località sì largamente provviste di mezzi e di comodità all'uopo, eppure ancor sì remote da tale orientamento. Era la terza di settembre, festa dell'Addolorata: al mattino, in sul partire della sospirata meta, entrando in una chiesa di pianura, non lontana dalla città, avevo dovuto sentirvi tre cantori rievocare una indefinibile messa, scelta da una raccolta manoscritta, che poteva pel misero stato... camminare da sè... L'organista da parte sua esumò e quasi esaurì il « Trovatore ».

Può pensare la S. V. R. quale contento dovesse essere il mio, nel sentirmi riferire, giungendo al paese natìo, che vi era stata cantata la rituale messa ambrosiana, alla quale un competentissimo maestro di musica, già da qualche tempo fatto venire in luogo, avea trovato doversi fare solamente poche e lievi correzioni, tanto fedele ne avea rinvenuta la tradizione. Un coadiutore dei dintorni avea suonato gli intermezzi togliendoli da un veramente liturgico repertorio edito dalla musica sacra di Milano. Non è giusto godere di simile constatazione? Del resto la Valle Brembana si distingue in più punti quanto a prontezza nell'abbracciare la riforma musicale sacra.

Aggiungo altra consolantissima impressione. Potete aver prove indubbe, che la popolazione attuale non è degenerata dalla pietà dei padri verso l'Addolorata, venerata fra l'anno nell'ossario. Dinanzi a quella cara statua ho ricordato la grande verità, che la devozione alimentata da una sacra immagine non è in ragione nè necessaria, nè precisa del merito accidentale artistico della immagine stessa, ma bensì, almeno principalmente, procede ed è sostenuta da più elevate causalità, che non è delle mie forze dettagliare. Se ne ha una conferma in una pagina di storia, per così esprimermi, di quella avita statua, perchè l'ha davvero anche essa la sua storia quella cara immagine.

Molti anni addietro, certamente colla più retta intenzione, alcune pie persone aveano provveduto alla surrogazione, mediante nuova statua dalle fattezze meno comuni. Orbene: posso scrivere quanto segue senza pericolo di censura?

N'ebbe a male... molto a male la vettura immagine, e risvegliò a proprio riguardo tale e tanto sentimento di devozione ed amore, che rimase la regina dei cuori nella sua tanto beneficata S.ta Brigida.

Se non fosse indiscrezione, sarei curioso di sapere se niuno pensi di fare una recensione delle opere d'arte disseminate nelle chiese dell'Alta Valle Brembana. Interessantissima la storia delle origini di ciascuna parrocchia: ma il vantaggio di conoscere quanto di buono si trovi nella propria chiesa non sarebbe certamente esiguo... O forse venne già fatto in dispense che non abbia letto?

Auguri all'indovinato periodico, all'eco del patrio suolo!

Aliter.

Ottima l'idea dell'amico Aliter, e noi speriamo che alla Cronistoria della Valle faccia seguito quella dell'arte, della quale abbiamo non pochi monumenti in Valle. Permetta poi che a V. S. R. tanto amante della sua Alta Valle la Direzione offra, aperte per altri scritti le colonne del nostro periodico.

n. d. r.

In Italia e fuori

La Camera è chiusa e si riaprirà soltanto il 22 aprile. L'ultimo discorso fu quello di Giolitti il quale fra l'altro parlò di libertà concessa a tutti a proposito dell'insegnamento religioso. Orbene, in bocca a Giolitti questa affermazione non può suonare che atroce ironia per i cattolici, i quali si vedono continuamente fatti schiavi con ogni vessazione dal Governo, legato a filo doppio al carro verde della massoneria... Ciò dimostra una volta più quanto è necessario che i cattolici si stringano sempre fortemente fra loro, per difendere i propri sacrosanti diritti.

I soldati del genio fabbricarono ad Homs una chiesa cattolica... volevo dire... un minareto turco. Se fosse stata una chiesa, in Italia avremmo avuto il finimondo socialista. Le feste cominciate con balli indiatolati, nei quali i fakiri si cacciavano nella pancia enormi pugnali, sciabole affilate nella gola e spiloni nelle guancie, terminò col sacrificio dei montoni e col rinfresco. Naturalmente fu onorata dalle autorità italiane e il colonnello De Albertis parlò della tolleranza e del rispetto a tutte le religioni (meno a quella dello Stato però!) rammentando che anche noi ne abbiamo una (da perseguire!) E additando il minareto soggiunse:

«Eccolo che s'erge bianco e diritto al cielo, opera di soldati italiani. Da quella veranda il Muezzin vi inviterà alla preghiera, al ringraziamento a Dio (Allah!), che vi ha liberati, mercè l'aiuto della civile Italia, dal giogo dei turchi».

Dalla Grecia giunge improvvisa e terribile la notizia del regicidio di re Giorgio, il quale benché avesse circa 70 anni, pure era vegeto e prospero, tanto da prendere parte attiva negli ultimi scontri coi turchi, specialmente a Giannina. Egli era felice del suo esercito, ne parlava con entusiasmo. Il popolo lo amava sinceramente pel suo valore e per le sue rare qualità di Re e di uomo. Mentre era raggianti di gioia pel valore del suo esercito, uno squilibrato, certo Schinas, lo colpiva con due palle al cuore; portato all'ospedale, non si poté constatarne che la morte quasi improvvisa. Tutta la nazione ne fu profondamente commossa; la regina Olga, alla quale fu comunicata la notizia, ne provò infinito dolore. L'assassino fu arrestato. Egli ebbe una vita avventurosa e più volte fu propagandista di socialismo; visse per alcun tempo di accattonaggio.

La Camera greca adunata d'urgenza proclamò eletto il figlio Costantino, il quale possiede in abbondanza le virtù del padre. Egli prenderà il nome di Costantino XII. La Camera dopo d'aver ricordato le virtù e i meriti dell'estinto e di aver reso omaggio a Costantino,

deliberò la vacanza per 6 mesi. Anche l'Italia telegrafò tosto le sue condoglianze alla Grecia esprimendo l'indignazione per l'infame regicida. La Corte reale deliberò pure una vacanza di 15 giorni in segno di lutto, mentre il Re Vittorio Emanuele III telegrafava alla regina Olga, porgendo le sue condoglianze.

In Albania succedono massacri e ribellioni continue. Specialmente i presi di mira sono i cristiani e i cattolici, tanto che si sparse la notizia che 400 cattolici si vogliono costringere all'apostasia col grido: *O ortodossi o morte!* Sei villaggi passarono alla religione ortodossa. Tutti sono d'accordo che sia necessario un passo energico delle potenze per metter fine a tanti mali. Infatti pare, come dicono più giornali, che vi siano a questo proposito già trattative fra Vienna e Roma. Altri però asseriscono che l'Austria non verrà a vie di fatto perché urterebbe con l'alleata Italia. A tutti i modi, se è difficile leggere nei segreti diplomatici, si formula da tutti il voto ardente che, se sono vere le notizie che pervengono dall'Albania, l'Europa deve intervenire e non può permettere più a lungo una condizione di cose che non avveniva neppure sotto i turchi.

All'ultima ora però si sa che il numero di quelli che avrebbero apostatato sarebbe molto inferiore alla cifra pubblicata. Abbiamo poi avuto l'esempio di un missionario che morì martire, di morte atroce, piuttosto che rinnegare la fede. Si chiama padre Pasie. Voglia Iddio che il sangue del nuovo martire sia seme, colà, di nuovi martiri e di conversioni alla fede cattolica.

Dalla regione balcanica si hanno notizie gravi relative alla guerra e cioè: l'esercito bulgaro ha conquistato con valore strenuo Adrianopoli, importantissima città turca. Per questa vittoria i Balcani sono in vero tripudio. A Cettigne il re Nicola ha fatto pervenire alla Legazione bulgara e al re Ferdinando le sue felicitazioni. Anche Cialtaglia è in procinto di cadere. I turchi in una parola vengono sconfitti su tutta la linea. Ormai appare quanto fossero false le voci di vittorie turche. Si dice che l'Au-

stria non abbia mai pensato ad un'azione bellicosa contro il Montenegro.

In Libia i ribelli, e precisamente al Garian e in altri siti, si impegnarono coi nostri in una battaglia sanguinosa e che costò vittime da ogni parte. E dire che ci si faceva credere ad una sottomissione generale da parte degli arabi. Colla primavera i rettili si snodano, strisciano e... mordono.

IN VATICANO

Il Papa si è rimesso completamente e riceve come prima. Ha emanato una lettera con la quale notifica al mondo che quest'anno è anno di Giubileo, che vuol dire anno di grazie speciali e di indulgenze da lucrarsi anche ai defunti. Dobbiamo essere oltremodo grati a Pio X per questa notizia che ci deve riempire di giubilo e valercene come ci verrà indicato.

IN DIOCESI

Fa da tempo le spese di cronaca una giovine di Azzano presso Bergamo, certa Marra, la quale fa profezie e predizioni tristi di morte. Fra l'altro ha profetizzato la sua morte che avrebbe dovuto avvenire il giorno 30 marzo alle 11.30. Avrebbe però anche accertato che prima un bambino, certo Epis, completamente paralizzato, il 25 p. p. avrebbe camminato con le grucce, e il 30 avrebbe seguita la sua salma al cimitero, sano del tutto. Il 30 è spuntato, la veggente non è morta ed il bambino non è guarito. I medici attribuiscono il caso a forte suggestione e dicono che abbia bisogno di cure, ciò che finalmente si sono decisi di fare, conducendola a Bergamo nella clinica del Dott. Gavazzeni.

La Direzione elettorale ripete ai cattolici di non aver fretta, di non far nomi, di stare alla disciplina; a tempo e luogo, ognuno al proprio posto, saprà come dipartirsi.

Il 22 aprile parte da Bergamo per Roma il pellegrinaggio diocesano, guidato da S. E. Mons. Vescovo.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 29 Marzo. — In paese — Dall'estero — Pasqua e filodrammatica — Dalla Libia I ragazzi. — In paese è buona in generale la salute, eccettuati qua e là piccoli disturbi che non mancano mai in una comunità.

Ieri volava al cielo un bambino di otto mesi.

L'altro ieri veniva ospitata nel Riconverto delle Grazie a Bergamo l'inferma Giovannina Baschenis.

Da parecchi giorni siamo rallegrati dai canti dei coscritti che vanno e ritornano dalla città, passano vengono e si fermano in paese. Sono canti, se non sempre, qualche volta almeno, discretamente intonati, e ciò di prima sera più facilmente, poiché verso mezza notte per verità cominciano a calare di qualche nota, però...! E' questo come un giorno di festa sui generis con vigilia e antivedigia e con ottava, parecchie volte intiera ed ultra, ed in questo punto i nostri bravi giovanotti del monte e della valle sanno far la barba a quelli del colle e del piano.

La settimana scorsa inaspettatamente faceva ritorno dalla Francia Giovanni Calvi di Giacomo. Era appena arrivato col fratello Giuseppe e coi soci sul luogo del lavoro, quando cadde ammalato proprio della malattia già sofferta anni or sono; fu ricoverato all'ospedale, fece ritorno in patria accolto dai suoi cari, addolorati per una parte, ma contenti almeno di averlo con sé. Sta ora meglio, ed è in via di completa guarigione.

Abbiamo celebrate con belle funzioni devote le Sante Feste Paquali. Attesa la data precoce della Pasqua, abbiamo potuto avere quest'anno con noi a partecipare alla comune letizia cristiana anche parecchi campagnuoli, che dopo sono partiti subito per l'estero. La seconda Festa, terminate le

sante funzioni, la nostra società filodrammatica « Giovinezza e virtù » si è riprodotta sul teatrino dell'Asilo Infantile con *Galeotto*, dramma moderno istruttivo, assai gustato per la sua semplicità e per parecchie sue scene commoventi. Ben preparati gli attori, che riscosero non pochi applausi per la naturalezza dell'azione e per il sentimento che ciascuno seppe infondere nella parte rappresentata. La farsa « la pernice e la ciabatta » si guadagnò le risa spontanee specialmente dei ragazzi, e fruttò un pollo di prima classe da arrostito e... restar poi servito (credo) agli spiritosi attori. A tutti le nostre congratulazioni con voti sinceri per la prossima stagione.

L'altro ieri dal Garian — pressi di Tripoli — mi arrivava un gradito scritto dei soldati Giuseppe Bottagisi fu Luigi e Pietro Lazzaroni di Amadio. Sono di buona salute, dormono male, mangiano peggio e bevono pessimamente. Sono tenuti sull'attenti dai colpi degli Arabi, assai frequenti; invocano i loro monti e il loro paese, a cui sperano far ritorno il prossimo Maggio.

Convenientemente preparati per tre giorni, stamattina hanno fatto la Pasqua tutti i ragazzi, erano più di 120, tra i quali 20 hanno fatto la Prima Comunione. E' questa per loro come una festa tutta propria, bella innocente, spontanea, gradita quant'altre mai. Sviluppiamo, o cari, in loro i semi della virtù, e rendiamoli belli e cari davanti al Signore; saranno così un giorno anche il sostegno della famiglia, l'onore della Chiesa, la difesa della patria. Carissimi, Addio,

Veritas.

BORDOGNA. — Feste. — Si danno nelle famiglie dei giorni solenni in cui i membri di essa sparsi pel mondo, sentono il bisogno di stringersi intorno ai loro cari per angeli che stavano ai lati dell'altare mag-

dimostrar loro tutta la gratitudine e l'affetto. Uno di tali giorni ha contato nella sua storia familiare, la famiglia Murati Giuseppe e Celestina di qui. Il giorno 19 marzo hanno celebrato le nozze d'oro. Per l'occasione i figli, i nepoti e un bello stuolo d'amici si erano dato convegno nella casa Murati, ove, dopo la messa celebrata per i festeggiati, si tenne banchetto, fra la più schietta allegria dei convenuti. La figlia, suora di S. Benedetto, si fece viva con un bellissimo regalo ai genitori e con un sonetto d'occasione. Doveano intervenire al banchetto i due ex parroci di Bordogna, l'Arciprete di S. Martino e il Vicario di Branzi, questioni di ministero lo impedirono.

Ai due festeggiati gli auguri ardenti di vita ancora prospera e felice.

La domenica in *Albis* si è celebrata la festa di S. Colombo, comprotettore, senza sfarzi o pompa esterna, ma con molta pietà.

BRANZI. — Cronaca. — Il mercoledì santo ebbe luogo una funzione simpatica e commovente. Il corteo del Circolo di San Luigi con bandiera e le figlie di Maria, si recarono all'Asilo per accompagnare processionalmente alla chiesa i bambini e le bambine della prima comunione. Assistiti dalle nostre R. Suore. Antecedentemente con tutti gli altri ragazzi e ragazze erano stati preparati con zelo dal nostro Curato con alcuni giorni di ritiro. Terminata la funzione fu dato a ciascuno un ricordo e all'Asilo dal R. Vicario e dalle R. Suore fu servita una colazione di paste e vino dolce. Dopo mezzogiorno furono condotti a Trabucchetto ove ebbero ancora paste e vino bianco. Tale giorno resti incancellabile nella memoria dei teneri ed innocenti bambini.

Il tempo piovoso della settimana santa impedì la processione del venerdì santo che riesce sempre tanto devota. In compenso il tempo permise alla sera dell'ultimo giorno delle Quarant'ore, la solenne processione a cui prese parte, con edificante contegno, tutta la popolazione. Predicò con vera unzione e facundia il dott. Vismara don Luigi del collegio di Valnegra, che fu ascoltissimo.

Sappiamo che sono arrivate le urne per la votazione e che si fa propaganda per i candidati... ma attenti coi nomi e soprattutto nessuno si lasci corrompere da quattro soldi promessi o già intascati. Si badi invece alla questione più importante di principio.

CARONA. — Da parecchi giorni Migliorini Angelo (Calest) è obbligato a guardare il letto, e pare affetto da malattia che non facilmente perdona. Preghiamo per lui.

Da Milano si seppe che: Migliorini Baldassare è stato ricoverato in quell'Ospedale Maggiore per deposito di sangue fattogli per una scheggia ad una mano, lo sostituì per alcuni giorni Migliorini Giuseppe, ed ora può attendere da solo al traffico.

Migliorini Lazzaro nel viaggio che fece a Bergamo dal 6 all'8 Marzo rinase leso ad un piede dalla ruota del carro, causa per cui da alcuni giorni dopo aver lasciato il letto deve camminare sorretto da un bastone. Ci rincresce la disgrazia, ed auguriamo pronta guarigione, ci è però cara l'occasione di ripetere un'altra volta ai carrettieri. Attenti!

Modesto ma cordiale fu poi il ricevimento fatto il giorno 18 all'artigliere Migliorini Federico, di ritorno dalla Libia. Autorità ecclesiastica e popolo con bandiere, fu ad incontrarlo a Branzi, nonostante l'imperversar del tempo, e pervenuto alla Parrocchia fu condotto in chiesa, ove ebbe luogo devota funzione di ringraziamento, durante la quale il Parroco sintetizzò la necessità e convenienza, del divoto raccoglimento. Quindi fu ricevuto in casa del Parroco, che offrì un vermout d'onore, brindando all'eroe in un col Dottor Musati, e proseguì poscia diretto in famiglia, seguito da numeroso accompagnamento.

Spiacque però che contrariamente a quanto avviene altrove, i maggiorenti del comune non si siano fatti vedere.

Togliamo dall'*Eco di Bergamo* il seguente stolloncino di cronaca.

Carona, 12 marzo.

Sul *Giornale* del giorno 8 i corrispondenti straordinari del medesimo (perché devono sapere i lettori che il *Giornale* ha corrispondenti ordinari e straordinari ovunque), informatissimi di ciò che va e viene (non ne azzeccano mai una!), hanno scritto che già da tempo si verificano nella nostra chiesa dei cambiamenti e delle sostituzioni di mobilio e di arredi sacri che impressionano non poco la popolazione ecc. ecc., e specialmente si deplora la scomparsa di due

giore, e si getta il dubbio nel popolo che anche il ricco ostensorio sia stato sostituito da un altro. E di tutto ciò si fa colpa alla Fabbrica ed al parroco don Battaglia, è contro i medesimi sarebbe stata sporta denuncia al Procuratore del Re.

Ora in tutto ciò non v'è la... centesima parte di vero. Gli angioletti vi sono ancora, ricciuti e paffutelli, e non due, ma quattro; l'ostensorio prezioso esiste ancora e per maggior sicurezza in casa del parroco, e chi lo vuol vedere non ha che da chiederlo al reverendo il quale, se gli garberà, lo farà vedere, altrimenti farà come crede.

Del resto, dopo la denuncia al Procuratore del Re, il sig. brigadiere dei reali carabinieri si recò sul sito, e verificata ogni cosa esistente come prima e nello stato degli anni passati, salutò Parroco e Fabbrica con una cordiale stretta di mano. — Le cose veramente vendute perchè di niun valore intrinseco e col consenso di chi lo poteva dare, furono sostituite da altre in più buon stato e di maggior valore. Si vociferava invece che la Fabbrica sia intenzionata di sporgere querela contro gli autori dell'articoletto comparso nel *Giornale*, e farebbe bene, perchè l'essere intaccati di ladri non è il miglior complimento del mondo. Del resto, da un lato sono da comparsi gli scrittori suddetti, giacchè, non entrando mai in chiesa (coerenti in ciò alle teorie del *Giornale*) non poterono verificare quanto scrissero.

Il *Giornale*, poi, invece di porre corrispondenti ordinari e straordinari in ogni dove, si accontenta di pochi, ma che siano veritieri, se ciò è possibile alla scuola di certa gente mentitrice anche quando sa di mentire, pur di dire qualche cosa contro chiese, parroci e fabbricere.

CUSIO. — *La festa dell'Addolorata*. — *Varie*. — Il giorno 24 Marzo, seconda festa di Pasqua, si è celebrata da noi, per la prima volta, la solennità dell'Addolorata, che è riuscita quale veramente si prevedeva una bella prova dell'amore e della devozione alla Vergine SS. Regina dei Martiri.

Si tenne il discorso e il tempo ci favorì anche per la processione.

Da principio sembrava strana ad alcuno l'idea del R. Parroco di fissare in tale epoca la festa stessa, perchè, si diceva, non pare proprio il suo tempo. E poi non vi ha forse un po' di contrasto? La chiesa ha appena intonato l'*Alleluia*, il canto della gioia, dell'allegria santa per il grande mistero della Risurrezione del Salvatore, e lì subito ricordare una scena, un argomento di dolore; è proprio un voler impedire all'animo di abbandonarsi completamente a quella gioia pura alla quale è portato da uno dei più grandi misteri della nostra religione. Ma se tale pensiero, se tale idea sembrava strana per queste ragioni, fu felice invece e indovinabile per altri motivi: sia perchè così si è santificato da tutti anche questo giorno, coll'onore Colci che ha tanta parte nell'opera della nostra Redenzione, e poi perchè si è data la massima comodità a tutti di servirsi liberamente del confessore straordinario senza uscir fuori del paese. E di questa comodità furono contenti i nostri parrocchiani e ne approfittarono per bene.

In paese fatta eccezione di qualche caso di morbillo, leggero però, la salute continua ottimamente; ne sia ringraziato il Signore, poichè anch'essa è dono suo. Da qualche tempo è incominciato l'esodo dei campagnoli e continua più numeroso in questi dì. A tutti vada l'augurio cordiale di ogni ben di Dio, mentre li preghiamo a non volersi dimenticare della chiesa, del loro paese, della loro famiglia, dei loro cari che lasciano non senza dolore.

Riapertasi la stagione, i soliti lavori sono incominciati. I nostri muratori lavorano febbrilmente e nuove case sorgono come d'incanto; ad una si è lì lì per mettere il tetto; con un'altra si è a metà via; ad una terza si sono poste le fondamenta. Che volete? *ol ca i è poche e la zel l'è fesa*, e il bisogno di nuovi fabbricati c'è, e avanti.

Il 27 Marzo fu il giorno della visita militare dei nostri giovani coscritti. Su 5, tre furono dichiarati di prima categoria e cioè: Rovelli Fortunato, Rovelli Massimino e Paleni Domenico; Paleni Mosè rimandato e Paleni Pietro riformato.

FOPPOLO — *Echi della gara sciatori della Presolana*. — Il giorno 23 Febbraio, come è noto, ebbe luogo una gara di sciatori nei dintorni della cantoniera del monte Presolana. La via da percorrersi dai garreggianti misurava circa Km. 10, otto dei quali erano di salita e due di discesa molto ripida attraverso boschi di piante d'alto fusto. Ciò costituiva gravi difficoltà e pericoli accresciuti anche dal fatto che la neve

lungo la via da percorrersi era diventata dura, essendo passati prima molti altri sciatori. A questa gara presero parte anche cinque giovani di Foppolo. Il gruppo al quale appartenevano doveva dare la sua prova alle prime ore del pomeriggio. Il concorso era superiore all'aspettativa. Al segnale convenuto tutti incominciarono lestante la salita per ridiscendere in un valone e salire poi di nuovo fino alla cantoniera. Fra i garreggianti di Foppolo furono premiati i seguenti: Berera Augusto, Berera Angelo di Giuseppe, Carletti Giuseppe e Moretti Evaristo. Carletti Primo, al quale tutti gli altri di Foppolo cedono il primo posto come, sciatore essendosi staccato lo ski da un piede, non poté essere premiato; fece però in tempo a fissarlo di nuovo ed a giungere alla meta entro i limiti del tempo massimo così da meritarsi il diploma che anche gli altri si sono guadagnati oltre il premio ad essi ricapitato in questi giorni. A tutti questi giovani chi scrive invia le proprie congratulazioni.

MEZZOLDO. — Presto ci saranno i lavori pel nuovo tronco di strada che deve mettere in capo al paese. Di questi giorni gli ingegneri han preso le misure, si stanno preparando i sassi.

A Lazzarini Maria Magnati moglie del Sindaco è stato asportato il dito medio della mano destra. Un male formatosi dietro una puntura di uno spino, rese necessaria questa operazione, felicemente eseguita dai Dottori Longhi e Bonandrini. Ora è scomparso ogni ulteriore pericolo.

Il giovanotto Angelini Battista di Felice per lo scoppio d'una mina s'ebbe bruciata la faccia, con particolari ustioni ad un occhio. Già da parecchi giorni è in cura all'Ospedale di Bergamo. I medici avevano fatto delle riserve, circa il pericolo che avesse a perdere la vista dall'occhio offeso. Ora però si hanno notizie buone di fondate speranze che l'occhio resti salvo.

Degli emigranti, pochi son partiti finora, la Pasqua essendo bassa, i più han preferito fermarsi a passare le feste in famiglia, e far Pasqua in parrocchia. Molto bene questo. Dopo sarà una levata in massa, di gente vigorosa resterà in paese poca roba... dei vecchi e dei fanciulli... ma quei piccoli... augurii di buona campagna a tutti.

La salute in paese buonissima, e da tempo.

OLMO AL BREMBO. — A complemento dell'ultima relazione a riguardo della Cassa Rurale, è bene che si aggiunga, che l'assemblea generale a scopo di favorire i depositanti, ha portato gli interessi sui depositi liberi dal 3 al 3,25 0/0 e quelli sui depositi vincolati dal 3,50 al 3,75 0/0.

E' stato chiuso il contratto per termine dell'interno della Chiesa, l'impressario è il Sig. Angelo Gherardi, che già tutti conoscono. Tra giorni s'incominceranno i lavori e prima dell'estate sarà tutto finito.

Dopo sette mesi di malattia è ritornato a casa Dominoni Bernardo di Benigno. Presentemente si trova in cura presso i Dottori Gavazzeni di Bergamo, i quali sperano di guarirlo completamente entro due mesi.

Il paese è ormai deserto.

La Corna Rossa.

ORNICA. — Benchè l'ultima volta vi abbia detto che la salute in paese era buona, ciò non ostante il giorno 6 Marzo dopo 7 giorni di malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva, con tutti i conforti religiosi Quarteroni Maria fu Giacomo, moglie del nostro messo comunale. Contava appena 45 anni. Lascia il desolato marito con sei figliuoli, l'ultimo dei quali conta 5 anni. Preghiamo in suffragio dell'anima sua e perchè la famiglia abbia conforto e rassegnazione.

Il giorno 17 c. m. i signori fratelli Lobati di qui, nella sala di questo Comune, alla presenza di tutto il consiglio comperarono 2800 piante poste nella valle dei Cesari e alcune persone di Cassiglio comperarono il bosco detto Luisnelli.

La salute in paese è buona.

Pizzo T. S.

PIAZZATORRE. — *Cronachetta*. — I nostri annalati sono tutti guariti e nessuno più guarda il letto.

Da qualche giorno è terminato il lavoro per l'ingrandimento provvisorio della Cappella di S. Lucia; all'entrare in essa parrebbe trovare nelle Chiese dei nostri zelanti missionari della lontana Cina, costruite sulla stessa forma, con la stessa materia e... con la stessa economia; c'è però da accontentarsi e può tenersi soddi-

satto anche chi cerca solo la larghezza, l'ampiezza nelle Chiese, poco importandogli l'eleganza, la bellezza artistica, perchè tale Oratorio così ingrandito è capace di contenere tutti i nostri piazzatorresi, anche quelli che intendono spiccare il volo per regioni lontane; e tutti vorranno accorrere a Santa Lucia con frequenza, essendo per la maggior parte, più comoda che non la Chiesa parrocchiale. E' vero! Tale Cappella non si presterà tanto bene per funerali, specialmente per chi si trovasse vicino alla parrocchia. Se vi fosse però alcuno che, morto, non si adattasse o non volesse esser portato fino a S. Lucia, non gli resta che pregare di cuore il Signore, onde per qualche anno non gli faccia il passaporto per l'eternità. Che Dio l'esaudisca!...

I mandriani, giorni or sono hanno pianto la morte di Arioli Marietta moglie ad A. Innocente di Paoli che lasciava nel dolore il marito con sette figliuoli, l'ultimo dei quali conta solo quattro mesi. Il Signore consoli l'afflitta famiglia.

In paese è piovuto dirottamente, ed anche la neve di nuovo ci ha fatto visita, ora però non ci fa più paura, perchè il canto degli uccelli, specialmente dei tordi, ci indica che la primavera s'avvicina e non puote esser lungi, anche per questi paesi del freddo.

L'acqua con grande pompa è solennità, desiderata, aspettata, voluta, specialmente dalle donne, ha fatto il suo ingresso trionfale in paese, ed ora le fontane ce ne danno anche d'avanzo. Nessuno però si ubriacherà per troppa acqua, piuttosto forse... per qualche cosa d'altro.

La nuova casa parrocchiale aspetta il giorno di venire collaudata; un distinto ingegnere verrà fino dalla lontana Bergamo per sottoporla al suo esame e per dichiararla costruita con tutta quell'aristocrazia propria delle grosse borgate e delle grandi città, per quanto non appaghi il gusto di tutti.

Forse quando vi giungeranno queste mie notizie, la suddetta casa porterà già il visto e sarà dichiarata abitabile. Fra pochi giorni poi si comincerà il trasporto della roba di Chiesa, perchè questa venga presto rasa al suolo, e voi, emigranti, di ritorno in mezzo a noi, non troverete dell'attuale Chiesa Parrocchiale che pochi metri di mura dalla parte della porta maggiore, mura che non valeva la pena lasciare. La condotta delle piante del Comune, contrariamente a quanto si aspettava, non vennero deliberate dai nostri Consiglieri nella seduta del giorno 19; causa ne furono gli oblatori, che ogni giorno aumentano la loro offerta. Manco male; i malcontenti saranno pochissimi: fra giorni però sarà deliberato, ed anche i nostri taglialegne troveranno modo di impiegare la parte dell'anno che ci resta a passare. A tutti gli interessati auguriamo buona fortuna. Addio tutti. Il solito.

RONCOBELLO. — *Imprudenza fatale*. — Parroco che parte e Economo che viene. — Il giorno 15 p. p. moriva quassù una donna per morte orribile, causata da imprudenza per fine buono da certo Salvatore. Ecco il fatto: La donna di cui sopra, pativa grandi dolori di testa e spesso volte tanto acuti da non reggere. Uno dei giorni scorsi trovan-

dosi in casa d'una sua amica, non ne poteva più. Fu allora che certo Salvatore disse alla donna, attendete; io ho un'acqua che fa molto bene e forse credendo di versare acqua di Chinina Migone versò nientemeno che sublimato corrosivo puro; In breve la donna sentì dolori tali alla testa che venne subito trasportata a letto priva di sensi e in stato orribile. Invano i medici di Baresi e di Branzi esperimentarono tutti i mezzi dell'arte per giovarle, essa dovette morire fra spasimi atroci. L'uomo, causa innocente di tanto male, fuggì da Roncobello esasperato.

Il Parroco D. Vecchi Giuseppe destinato a Martinengo come Vicario titolato, lasciava la nostra parrocchia mercoledì 26, dopo quasi 12 anni di sua preostura fra noi. La sua partenza rincerebbe alla grande maggioranza che non poteva a meno non ammirare in lui le doti di mente e di cuore di cui era ornato. La chiesa restaurata e indorata con tanta profusione da valenti artisti, tanto che la si può dire un vero gioiello d'arte, è opera che terrà legato per sempre il nome di D. Vecchi al paese.

L'Economista D. Savoldelli Antonio già Parroco di Ganda è venuto tra noi di questi giorni. A lui, a nome di tutti porgiamo il benvenuto, mentre auguriamo al parente consolazioni e soddisfazioni morali e materiali quali si merita.

S. MARTINO OLTRE LA GOGGIA. — *Cronachetta*. — Il 10 marzo spirava nel bacio del Signore, a Gramello del Monte, il padre del nostro amatissimo Curato della Messa festiva, don Antonio Carlessi. In causa della dolorosa perdita egli fu assente dalla parrocchia per qualche festa. A lui e famiglia le nostre più vive condoglianze.

La predicazione della Quaresima in quest'anno fu tenuta con argomenti pratici e vibrati dal R. Versaroli, curato di Olmo al Brembo. Si notò alle prediche un maggior uditorio degli altri anni.

Giorni sono giunse dall'America, affatto inaspettato dalla famiglia stessa, il giovane Donati Francesco fu Stefano di Lenna, ma per farvi breve dimora, poichè, egli dice, che entro un paio di mesi farà ritorno alla sua prediletta sede di America, ove trovasi già da 18 anni, sempre alle dipendenze del medesimo padrone.

Giorni sono giunse in paese la dolorosa notizia della morte del nostro caro compatriota Ambrusioni Carlo di Orenghi. Già da parecchi anni trovavasi in Francia colla famiglia, ad Axat (Aude). Si aspettava che ritornasse fra breve in patria, ove aveva casa propria e numerosi parenti, ma poveretto, fu colto da polmonite terribile, che in brevi giorni lo portò all'eternità, lasciando moglie e figli nel più grande dolore. Raecomandiamo al Signore l'anima sua.

Il Calegari Giuseppe, detto *Pecial*, ed il Calvi Domenico della casa del Loc, furono pure colpiti di grave polmonite, ora però hanno migliorato e sono fuori pericolo.

Nel mese di marzo in parrocchia si ebbe nessun decesso, nessun matrimonio e due soli nati.

Siamo ancora in ballo col medico condotto, il quale cesserà il suo servizio col 10 aprile per assumere la condotta ben più

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Gramello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che:

fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.;

apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Gramello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello, Zogno ecc.

importante di Nembro. E noi correremo in mano di chi? E' a desiderarsi che nessuno si ammali.

— La nostra popolazione incomincia ad uscire ai lavori della campagna.

— Perdura il ribasso del bestiame, in causa delle malattie che serpeggiano alla pianura.

Cordiali saluti a tutti i miei cari emigranti.

Arciprete.

SANTA BRIGIDA. — *Esito della visita militare.* — Martedì 26 marzo si sono presentati a Bergamo per la visita militare otto dei nostri giovani. L'esito fu assai felice e consolante... per il governo. Ecco il risultato dell'operazione:

Abili di prima categoria: Baschenis Pietro fu Pietro, Regazzoni Emilio di Carlo, Regazzoni Giuseppe di Gaspare, Regazzoni Michele di Domenico. Abili di seconda categoria: Cattaneo Giovanni di Luigi. Rivedibile: Regazzoni Carlo di Ambrogio. Rivellini Carlo fu Eugenio, Santi Giannetto di Angelo, rimandati.

— Il paese si va spopolando e la stagione si apre ai lavori campestri. Cantano gli uccelli fra gli alberi, ridono i prati che si fanno verdi e fra gli alberi e i prati... cantano allegramente le donne mentre lavorano. C'è da meravigliarsi? Mai più.

CONDOGLIANZE

All'amico D. Antonio Carlessi del collegio di Valnegra, veniva rapito dalla morte il genitore, gettando lui e famiglia nel grande lutto. Il padre era un uomo dell'antico stampo, di fede vi-

va e forte, l'esempio di Sprano, suo paese, che era amato e stimato da tutti e dove la sua perdita ebbe un'eco dolorosa. Due dei suoi figli servono oggi all'altare. D. Antonio e D. Giuseppe, frutto della sana educazione di tanto padre. Ai entrambi le più sentite e sincere condoglianze.

Alla famiglia Gualteroni di Lenna colpita da disgrazia irreparabile per la morte della loro diletta e giovane Mary, da poco più di un anno maritata all'ottimo giovane Gervasoni Pierino di S. Gallo, porriamo pure sincere condoglianze, pregando perché il Signore conceda alle due famiglie così terribilmente colpite la rassegnazione cristiana.

D. G. B.

APICOLTURA

Molte volte, raccontano i nostri emigranti, abbiamo trovato sciami di api in tronchi vuoti dei nostri boschi e ne abbiamo ricavati dei secchi, se non addirittura cariche di miele; E dire che tanti dei nostri alveari sono appunto cariche di miele, e questo miele che si potrebbe godere, è quello che non lascia loro il posto per la covata, è la causa del loro deperimento! E dire che se ne potrebbe togliere tanto e pagare con esso l'arnia a nuovo sistema forte di prosperità per l'ape e di ricchezza per proprietario, e lasciarne loro tuttavia a sufficienza? Come fare allora? Per chi non teme troppo le api è cosa relativamente facile.

Bisogna preparare a tempo debito (che per noi è in aprile) l'arnia nuova coi telaini, un coltello tagliente, filo di ferro sottile, uno straccio di fustagno, un bacile o spresin grande da riporre i favi di miele per non guastarli, e finalmente un tavolo su cui operare. E' bene mettere sul buco che si vuol tramutare un segno ben visibile, una carta, uno straccio colorato, da passare al momento della muta sulla nuova arnia perchè le api facilmente riconoscano la loro posizione. Tutto preparato, all'ombra e dietro l'aspaio, se è possibile, dopo le 9 ore di mattina, si procede all'operazione. Vari sono che indicano i manuali apistici e tutti buoni. Io, la prossima volta, ne descriverò uno sempre da me usato con buona riuscita. Che se alcune non se la sentisse, il prete delle api (che l'anno scorso addolci il mondo con 6 quintali, dico 600 Cg rai, di miele), sarà ben contento di prestare il consiglio e, al caso, anche l'opera sua.

IL MERCATO

Nella settimana scorsa i mercati di grano si mostrarono abbastanza animati. I prezzi in ribasso, tanto che si fecero i seguenti prezzi: Frumento estero lire 31,75, nostrani da L. 28,00 a L. 30,25 al q.le.

Granoturco, leggermente in ribasso.

Burro — Milano L. 2,70 al kg. — Bergamo 2,65 — Alta Valle 3,40.

Fieno — Milano, maggengo da L. a L. 12, agostano da 9,50 a 10,50, terlo da 8,50 a 9.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro

Corriere Scientifico

Alcuni periodici di medicina pubblica una nota del dottor G. Bandiera di Palestrina intorno ad una nuova preparazione per malattie di petto. Da quanto si afferma in questo documento, risulterebbe che il Dr. Bandiera è riuscito a trovare una cura, l'uso della quale procurerebbe un modo assoluto di guarigione della tubercolosi. Si afferma in modo reciso, che col preparato, si sono ottenuti in breve tempo miglioramenti eccezionalmente notevoli, che si trovavano alla prima diagnosi di tubercolosi polmonale. Parecchi sono i casi in cui si ha avuta una guarigione completa fra non molto si dichiarerà la efficacia fallibile di questo nuovo rimedio, che il suo inventore chiama modestamente *azione antisettica*. Dessa non produce effetto secondario spiacevole o dannoso, che ne fanno uso. La *Pozzi* somministra a cucchiaini da tavola tre al giorno ed è perfettamente tollerata dallo stomaco dell'infermo.

Dopo tante discussioni, tante proteste meravigliose, largamente decantate, ha il diritto di essere ben lieto di un nuovo trovato della scienza, che trovato depositato in tutte le primarie farmacie del Regno. In Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Cavour Num. 89-91).

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 608.080. —
Capitale di riserva . . . » 707.271.47

Al 31 agosto 1912 L. 1.315.351.47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apra conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3,25 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,50 0/0; al preavviso di un anno al 3,75 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Il Banco S. Alessandro IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " " "
4.25 " " un'anno " " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

CALVI EMILIO - PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii
Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria Profumerie - Mercerie - Vetrie.

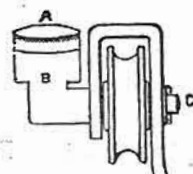
LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI REGISTRI
ARTICOLI NOVITÀ

Per notizie ed inserzioni rivolgersi al
Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.

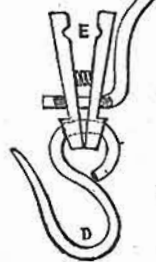
Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bardolgi (Valle Brembana - Prov. di Bergamo)



Brevetto
GERVASONI
Bardolgi



Vista di fronte

Modo di usare la mia carrucola!

Si mette la carrucola sul filo di portata, si fa passare il filo nelle due alette o pinza (B) indi si attacca il carico al gancio D, il suo peso chiude la molla (che serve solo ad aiutare l'apertura della E) o stringe contemporaneamente abbassandosi come una morsa freno e poi si dà una girata al coperchio dell'oleatore A (che si fa anche in modo orizzontale, garantito dalle cadute) in modo che il filo si lubrifica perfettamente evitando il tanto deplorato ronzamento che avviene negli altri sistemi in uso.

Questa carrucola è garantita a qualsiasi pendenza senza di altri accessori che si usano attualmente. Dalle prove fatte risulta che ebbero risultati sicuri. La sua costruzione è di massima qualità; la ruota è fornita di una bussola di acciaio ratto che scorre sul perno B pure temperato che garantisce il più funzionamento. Causa rotture o esaurimento della ruota, (che da 7 kg. modello grande, si riduce a meno di un kg.) levandosi la coppa si suona facilmente. Dietro richiesta si spediscono esatte copie della sua costruzione. Nell'ordinazione indicare la portata massima.

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di negozi, (pratiche e in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero, speciali per Chiesa, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Cassette mosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni e privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Calcestruzzo, Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (acciai per carri ecc.)

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.



In vendita presso tutti i principali negozianti della Valle Brembana
Deposito generale per Bergamo e Provincia presso Carlo
Bergamo - Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86.